

Per una formazione transdisciplinare. Germogli

RISPOSTA AD ANTONIO VANNINI (*Per una disciplina più rigorosa*)

Carlo Sini

Il testo di Antonio Vannini richiede una lettura attenta e approfondita per la notevolissima qualità e quantità delle osservazioni e dei temi trattati. Qui mi limito a qualche osservazione preliminare, ma data l'ampiezza delle questioni sollevate, tutti i Soci possono trarne particolare motivo per una riflessione personale.

Il primo punto che desidero sottolineare è «l'esplosione delle discipline particolari» (i confini della fisica e della chimica, di questa e della biologia ecc. non sono più netti, tendono a confondersi). Se questo è indubbiamente vero, sempre più unico, comune e cogente è però il metodo della ricerca scientifica, cioè la sua visione teorico-sperimentale-applicativa: un discorso e una pratica che tutti gli scienziati delle scienze naturali seguono fedelmente come un dogma e come un criterio di inclusione e di esclusione. Ma in che consiste questo “metodo universale”? Sin dal suo primo anno Mechrí se lo è chiesto ed è bene che continui a chiederselo.

Vannini osserva: dopo otto ore di lavoro consuetudinario in ufficio, ecco i programmi demenziali della televisione (o i giochi sul cellulare): sarebbe questa l'educazione sociale dei lavoratori per renderli cittadini democraticamente responsabili? Problema immenso. Rinvio al dialogo con Carlo Aberto Redi (*Lo specchio di Dioniso*, Jaca Book, 2018, pp. 98 ss.): l'attuale organizzazione della ricerca non lascia tempo ad altro; per esempio a una formazione culturalmente ampia e socialmente consapevole; figuriamoci il comune lavoratore o, come si dice, “l'uomo della strada”. I cittadini, dice Redi, hanno diritto alla conoscenza, che però è sempre più complessa. Gli organi di informazione ne offrono immagini degenerate e improbabili. Come però riorganizzare in forme nuove e con nuove e inedite efficacie la conoscenza e la formazione culturale? Non a caso è uno dei temi ricorrenti di Mechrí, per esempio nei suoi tentativi di laboratorio collettivo transdisciplinare.

Infine: quella fedeltà più pura e quella disciplina più rigorosa che potrebbe consistere nella cura delle azioni, sia delle parole sia del corpo: tema affascinante che Vannini illustra e declina in modi assai suggestivi. Per esempio parla della attenzione alla salutare transdisciplinarietà del corpo, ovvero ai «linguaggi corporali in transito». E ancora: «Un'arte delle pratiche che si prenda cura delle azioni»; «Ricomposizione nel corpo e nelle azioni del dire con il fare». A queste formule ricche e intense Vannini aggiunge la sua riflessione sulla *religio* e sul “monaco”, che mi trova ovviamente molto attento e partecipe. Condivido la sua osservazione: il senso ultimo e indiscutibile di una comunità vivente è la ricorrente presenza di quel potere invisibile che certe società chiamarono (e chiamano) Dio, preso in un senso preliminare alle chiese e alle istituzioni. Penso perciò che sia piaciuta a Vannini l'allusione al *Timeo*, relativamente al dio sconosciuto e al dio salvatore, ricordata nel recente Seminario di filosofia (26/10/2019). Questo allora potrebbe anche significare che l'invito alla “danza” della parola e del corpo non richiede luoghi o modalità spettacolari o speciali: la festa è lavoro e il lavoro è festa, dice Vannini, ricordando vecchie questioni mechrítiche. Sei in preghiera nel fare il burro come nel cantare in chiesa con i confratelli. Un canto che è insieme il quotidiano lavoro della comunità e che non abbisogna di niente altro per il suo “senso”. Il disincanto trasformato in verità “attuale” incarnata e incorporata: figura sempre in transito, dileguante, e proprio per ciò sempre vivente, rinascente. Questo spirito rinnovato è il lievito che si può pensare di aggiungere alle occasioni di vita che costantemente ci condizionano, ci governano e ci provocano all'azione. Danza della penna, diceva Nietzsche; capacità di trasformare i condizionamenti infiniti e le molteplici presenze che caratterizzano tutte le situazioni della vita quotidiana in infinite occasioni di attenzione posturale e comprensiva. Vedete com'è facile da dire. Resta il resto.

(28 ottobre 2019)